

LA POLEMICA I proprietari e Confedilizia respingono l'accusa di non voler abbassare il canone

Negozi sfitti in centro: «Contratti ingessati»

Damiano Tormen

BELLUNO

«La crisi del centro storico non è colpa dei proprietari di case e immobili». Il capro espiatorio si ribella al suo ruolo. E contrattacca. Perché se i negozi e le attività commerciali del centro chiudono, lasciando le piazze e le vie principali come un deserto, non dipende dai prezzi degli affitti. La causa, secondo Confedilizia, va cercata altrove. Ad esempio nell'ingessatura sui contratti di locazione, che impedisce al libero mercato di agire in maniera più elastica e di favorire, di conseguenza, affitti più «semplici».

«In generale il mercato delle locazioni commerciali non ha subito rialzi, mentre ci sono casi in cui il canone viene abbassato al rinnovo - fa notare in una nota il presidente di Confedilizia, Michele Vigne, che nei giorni scorsi ha presieduto la riunione del consiglio direttivo -. Chi affitta deve pagare le tasse e la manutenzione. Non dimenti-

IL PRESIDENTE

Michele Vigne:
«Impediscono
il libero
mercato»

chiamo, poi, che le locazioni commerciali hanno delle tutele immaginabili rispetto agli immobili a uso abitativo. Perché non ci mettiamo a rinegoziare il prezzo del pane e della pizza, che sono raddoppiati? Quando un commerciante decide di aprire

un'attività in centro storico, sa di dover spendere qualcosa di più». Il messaggio è chiarissimo: chi apre in centro storico deve mettere, in conto che spenderà un po' di più per l'affitto del negozio.

Ma la domanda è: chi apre in centro storico? L'esempio di via Mezzaterra (ma si potrebbero citare anche via Loreto e via Garibaldi, insieme ad altre vie limitrofe a Piazza dei Martiri) che perde i pezzi anno dopo anno è sotto gli occhi di tutti. Ed è un esempio che di certo non invoglia i commercianti ad imbarcarsi nell'impresa.

Soluzioni? Modificare la leg-

LA CRISI
delle locazioni
colpisce
anche
via Loreto



ge sulle locazioni. «Perché, invece di lamentarsi, i commercianti non sostengono tramite le loro organizzazioni la proposta di Confedilizia per modificare l'attuale legge sulle locazioni ad uso diverso (equo canone, ferma dal 1978)? - prosegue la nota -.

Resta infatti sempre in vigore l'obbligo di affittare per 12 o in qualche caso, come le strutture ricettive, addirittura per 18 anni, e di corrispondere al termine della locazione una indennità di buonuscita che può arrivare fino a 36 mensilità».